

Sulpiziani (1).

Goguin.	Rousseau.
Guerin.	Hourier.

Casa degli Eudisti.

Dardan.	Samson.
Bousquet.	Gueudon.
Basdeau.	Poyel.
Beaulieu.	S. Sauveur.
Le Bif.	Jamin.
Balmain.	Lazeau.

Dottori e Professori.

Hermes Dottore della Sorbona.
 Garrigues D. della med.
 Turmenyes primo Maestro di Navarra.
 Kerrun Provveditore nella med.
 Binard Professor emerito di Navarra.
 Briquet Prof. di Teolog. nella med.
 Phelippeau, nella med.
 Kervise, nella med.
 Di s. Aulaire, Bacceliere nella med.
 De Ferrieres, nella med.
 Le Grand Prof. di filosofia nel Coll. Lissieux a Parigi.
 Nenoch Prof. Cardinal le Moin.
 De Moine Prof. di Rettorica a Rennes.

Canonici.

Vialar, d'Alby (2).
 Salins, di Couserans.

(1) La Congregazione di s. Sulpizio, benchè assai poco numerosa, conta almeno tredici dei suoi membri immolati pel rifiuto del giuramento. I tre ultimi, Secretier Direttore del piccolo Seminario di Clermont, Le Mercier e Ayeme, Direttori del gran Seminario di Bourges, trucidati furono a Conches, piccola città della Borgogna, ove furono arrestati, malgrado il loro passaporto e malgrado il decreto della deportazione, che eseguivano passando nella Svizzera.

(2) Il sig. Ab. Noel Vialar Canonico della chiesa collegiata di Alby in Linguadocca, fu anch'egli uno di quegli illustri confessori, che pel rifiuto del giuramento dello scisma e dell'eresia, venne arrestato e rinchiuso nei Carmelitani ove sarebbe al par di tanti restato vittima dell'altrui furore,

Longuef, di s. Martino di Tours.
 S. Sauveur, di Sens.
 S. Remi, di #*.

se la provvidenza non lo avesse sottratto da quella carneficina. Scampato dunque da quel massacro abbandonò ben tosto la sciagurata sua patria e rifugiòsi in Roma, ove ritrovasi tuttora, e ove abbiamo il piacere di conoscerlo personalmente. Per correggere lo sbaglio di questa lista rapporto al suo nome, ci ha egli favorita la seguente relazione del suo arresto, della sua carcerazione, e della sua fuga dai Carmelitani, nel momento in cui vi si scannavano tante vittime nel giorno due di settembre 1792. Questa dunque riportiamo tradotta dal francese anche in conferma di alcuni di quei fatti, di cui a tal proposito ha parlato il nostro Storico.

« Giovedì 30 di Agosto 1792, uscito ero da mia casa, posta a strada del Cherche midy in Parigi, con intenzione di fare una passeggiata nel giardino del Luxemburgo. Giunto nella strada di Vaugiraud, nell'atto di passare vicino ad una pattuglia composta di una ventina di soldati, sento gridare una voce: *bisogna arrestare questo cittadino; lo conosco per averlo veduto abitare nel palazzo di Bellevue.* Mi veggio infatti bentosto attorniato, e il soldato stesso che dato aveva l'indizio del mio arresto si fece ad interrogarmi: se prestato avessi il giuramento prescritto dalla costituzione. *No signore gli risposi; perchè non avete voi prestato il giuramento,* riprese il soldato. *Troppo lungo sarebbe,* gli replicai, *l'esporei partitamente tutte le ragioni, che mi hanno impedito di fare codesto giuramento; ma per togliervi ogni pretesto di molestarmi su di questo oggetto, mi basterà il dirvi che la legge del giuramento non ha potuto concernere giammai la mia persona, per non essere io affatto pubblico funzionario; nè sono stato inoltre giammai richiesto a prestare questo giuramento; non debbo dunque sembrarvi punto sospetto, per non averlo fatto.* *Cattive ragioni,* mi disse il soldato; *chiunque non ha prestato questo giuramento, è un cattivo cittadino.* Fisso allora gli occhi sul mio accusatore, e gli dissi: *scommetto che neppure tu stesso hai fatto mai codesto giuramento.* Egli è vero, ei mi rispose: *ma sa bene ognuno, che son io un buon cittadino.* E come sapete voi, gli replicai, *esser io un cattivo cittadino?* Avvedendosi uno dei suoi compagni di pattuglia esser essi assai più forti per le loro baionette, che per le loro ragioni, interruppe il nostro discorso col dire: *Non tante ragioni; bisogna condurre questo cittadino alla sezione, e si vedrà quel che dovrà fare.* Condotta venni a codesta sezione, che era quella del Luxemburgo, la quale teneva le sue sessioni nel seminario di s. Sulpizio. Ero nella speranza di trovare colà degli uomini meno scellerati; ma era la mia speranza assai mal fondata. Il Presidente di questa assemblea era ubriaco; nell'atto che ad esso mi presenta il soldato che mi aveva arrestato, gli disse: *ecco un prete che abbiamo noi trovato nella strada; interrogato lo abbiamo, se avesse prestato il giuramento civico, ed ei ci ha risposto, che burlavasi di siffatto giuramento.* Non fu per me sufficiente lo smentire codesta perfida calunnia; non fui punto ascoltato. Mi dimandò il presidente con una voce tremolante perchè non avessi prestato il giuramento di cui trattavasi: gli diedi le medesime risposte che avevo già date al soldato. Mi fece allora questo ubriacone un'interrogazione, che non mi sarei da lui mai aspettata nello stato in cui trovavasi: *voi pretendete dunque, ei mi disse, di non esser punto soggetto alla legge del giuramento; ma se foste stato*

Pradal, di s. Genoveffa.
 Duval, ivi.
 Claude Pons, ivi.
 Bernard, di s. Viltore.

nel caso di prestarlo, l'avreste prestato? Codesta dimanda, gli risposi, è estragiudiziale. La legge civile non riguarda mica le azioni, o le disposizioni interne di un uomo. Non prende essa di mira, nè deve punire, se non quelle azioni, che sono state da essa e prevedute e condannate. Niuno può essere richiesto di ciò che avrebbe fatto o non fatto in tale o tal altra circostanza; ma di ciò solamente che in realtà ha fatto, o ha mancato di fare in contravvenzione alla legge. Tutte queste ragioni facevano dell'imbarazzo all'assemblea; disbrigossene pertanto coll'ordinare, che condotto fossi e rinchiuso nei Carmelitani, ove non ebbi a restare lungo tempo. Tre giorni dopo la mia carcerazione accadde il macello dei rispettabili prigionieri, martiri della fede di Gesù Cristo. Non dovevamo noi aspettarci questa orribile catastrofe, dopo le promesse sovente replicateci di una prossima liberazione, e dopo l'indizio datoci il venerdì 31 agosto di un decreto dell'assemblea nazionale, che condannava alla deportazione fuori del regno tutti i preti che erano stati sottoposti alla legge del giuramento, e che avevano ricusato di prestarlo. Molte ore prima tuttavia avevo preveduto l'iniquo avvenimento, che si preparava, e molti dei miei confratelli avevano anch'essi i medesimi presentimenti. Erano questi fondati sui differenti rapporti, che ci erano stati fatti di alcune atroci mozioni, che non si aveva difficoltà di fare contro di noi nelle pubbliche piazze. Il fermento e la rabbia dei nostri nemici giunse al suo colmo, quando seppesi in Parigi la presa di Verdun, fatta dal re di Prussia. Giunto il fatal momento, volle la provvidenza per la conservazione de' miei giorni che l'arrivo degli assassini si combinasse appunto in quell'ora, in cui secondo quel che praticavasi in tutti i giorni della nostra prigionia, eravamo stati condotti al giardino, per farvi l'ordinaria nostra passeggiata, che consisteva in due ore la mattina e altrettante la sera. Essendomi recato al giardino alle ore quattro dopo il mezzo giorno della domenica dei due di settembre, mi trovò totalmente immerso in tutti que' pensieri, che destati aveva nel mio spirito il riflesso dei nostri pericoli; venivano i miei timori convalidati dall'aspetto di quei soldati, che componevano in quel giorno la nostra guardia, e che portavano quasi tutti dipinta sul loro volto la scelleratezza. Me ne stavo passeggiando nel viale del giardino dirimpetto alla porta, per cui eravamo entrati nel sortire dalla chiesa; quando nell'istante medesimo ascoltai che il comandante della guardia diceva con ferce tuono alle sentinelle, che trovavansi in fazione presso di quella porta: *Signori non abbandonate punto il vostro posto.* Continuando a passeggiare nell'atto che passavo vicino ad un cancello di ferro, che terminava quel viale, ascoltai che due soldati vestiti colla montura delle guardie nazionali, l'uno disse all'altro: *presto, fa d'uopo andare in soccorso dei prigionieri, che si vogliono trucidare.* Gli rispose il suo compagno: *in qual maniera possiamo noi impedirlo? Siamo noi forti abbastanza?* Più non restommi allor verun dubbio sul destino che eraci riservato. Abbandonai tosto quel viale, e mi ritirai nell'estremità opposta del giardino onde raccogliere i miei pensieri e prepararmi alla morte. Dopo alcuni momenti di meditazione rivolsi a caso i miei sguardi verso la porta dell'ingresso, e vidi tre assassini che avevano di già penetrato nel giardino, uno

Preti di s. Niccolo del Chardonnet.

Owieff.	Le Clerc.
Beze.	Lasnier.
Balzac.	Rousset.
Gillet.	Veret.

Religiosi.

D. Barreau, Benedettino.
 D. Massey, Benedettino.
 Burtè, Guardiano de' Francescani.
 Jardin, Francescano.
 Morel, Cappuccino.
 N * *, Minimo.

dei quali era armato di fucile con baionetta in canna, e gli altri due di sciabole. Perdei tosto di vista colui che portava il fucile; avventaronsi gli altri due chi contro un giovane, che mi parve un suddiacono di Normandia, che fu accoppato a colpi di sciabola, e chi contro un ecclesiastico sessagenario, che ricevette un colpo di sciabola vicino ad una vasca, e fu precipitato nell'acqua. Dopo aver io rinnovato a Dio il sacrificio della mia vita, osservai se vi fosse qualche mezzo di sottrarsi al ferro degli assassini. Mi accorsi lungo il muro di un passo, per cui era ben facile lo scalarlo; ma era questo passo guardato da un soldato armato di fucile; finì che fosse egli indifferente, e non già una sentinella, o un assassino, e mi determinai a scalare il muro; la sentinella chiuse gli occhi, e non mi fece verun ostacolo; mi riuscì in tal maniera di sortire dal giardino, in cui erano gli assassini, e discesi in un altro ch'era a questo vicino; passai quindi in un terzo, che era alla mia destra, e vidi colà una gran casa preceduta da un cancello di ferro e da cui non mi trovavo lontano che una cinquantina di passi; ma per giungervi bisognava saltare un terzo muro, la cui altezza mi parve insormontabile. Per lo che andiedi a nascondermi dentro un piccolo ridotto, in cui trovai alcuni stigli ad uso di giardiniere, e alcune botti vuote, dietro le quali mi appiattai. Al di sotto di questo ridotto eravi un oratorio, ove rifugiati eransi in gran numero i compagni della mia cattività tosto che avean veduti entrare gli assassini. Trasportati questi ultimi dal furore avventaronsi contro quest'Oratorio, e vi diedero principio ad un orribile macello. Ascoltavo al di sotto le grida ed i gemiti delle vittime. Eccitarono questi nell'animo mio tal sentimento di orrore, che non mi fu punto possibile di più restare nel luogo, in cui mi tenevo nascosto. Ne uscii pertanto agitatissimo, ed esaminando di bel nuovo, se eravi alcun mezzo di saltare il muro, che avevo dapprima stimato troppo alto osservai una cavicchia confitta a questo stesso muro; spiccai un salto per appigliarmi ad essa, e giunsi fortunatamente a superare anche quest'ultimo ostacolo, e a salvarmi del tutto » (N. E.)

Ex-Gesuiti.

- Bonneau, V. G. di Lione.
- Guerin du Rocher, Superiore dei nuovi convertiti in Parigi.
- Guerin du Rocher, già Missionario.
- L'Enfant, Predicatore.
- Vourlat.
- Le Guè, Predicatore.
- Friteyre Durvè Predicat.
- Millou Predicat.
- Second Predicat.
- Gagneres des Granges, già Profess. di Filosofia.
- Grasset.
- Saurin. (1)
- Delfaut, Arcidiacono di Sarlat.
- Dumés de Cahors.
- Rousseau, Direttore di Monache.
- Bonnotte, Direttore di Monache.
- Verron, Direttore di Monache.
- Villecroix, Direttore di Monache.
- Rousselle.
- La Porte, Professore di Rettorica.
- Gaultier, Cappellano agl'Incurabili.

Dottrina Cristiana.

- Felix, Superiore.
- Boucot, Procuratore.
- Le Clerc, Segretario.

(1) Fu anche questo prigioniero uno di quei pochi confessori della fede di Gesù Cristo, che si sottrassero dalla carneficina commessa nei Carmelitani. Nel momento in cui era egli per essere trucidato, alcuni volontari marsigliesi lo strapparono dalle mani degli assassini, e provvidero interamente alla sua sicurezza. Questo sig. ab. Saurin ex-Gesuita trovandosi al presente in Roma, avremmo desiderato di avere sott'occhio, e riferirne le circostanze particolari della sua liberazione, come abbiamo fatto rapporto al sig. abate Vialar. Con tutta ragione per altro temendo egli di non esporre a pericolo i suoi liberatori, ci ha scritto un biglietto, onde assicurarci della sua liberazione. Quando poi potrà egli essere sicuro che la setta dei Giacobini sia affatto distrutta in Francia, pubblicherà egli stesso la relazione di quanto ha sofferto, veduto, e ascoltato nella prigione dei Carmelitani dalla sua carcerazione sino alla fine dell'orribile giornata dei due di Settembre, e potrà dire con cognizione di causa: *quaeque ipse miserrima vidi* (N. E.).

Direttori e Cappellani.

- Nogier, delle Orsoline strada s. Giacomo.
- Le Febvre, della Misericordia.
- Girault, di s. Elisabetta.
- Thomas, delle Orsoline.
- Rabè, dei Proietti presso N. D.
- Fautrel, ivi.
- Lancon, di Porto Reale.
- Hédonin, della Compassione.

Vicari e Preti di parrocchie in provincia.

- Nativel, d'Argenteuil.
- Ploquin, Diocesi di Angers.
- Copeine, Diocesi di Parigi.
- Le Doux, ivi.
- Samson, di s. Gilles a Caen.
- Carnus, di Rhodéz.
- Dufour, delle Case.
- Giroult, di Genevrières.
- Lezan, Dugnei.
- Lezan, presso Valogna.
- Le Meunier, di Mortagne.
- Volondal, di Limoges.
- Marchand, di Nyort.
- Landry, ivi.
- Gruger, Missionario di s. Luigi, Versailles.
- Becavin, di Nantes.
- Portier, ivi.
- Monges, di Beaune.
- Regnet, Città di Avray.
- Campalle, Diocesi di Lavour.
- M. * *, Vicario d'Arpajeon.

Preti senza conosciuta denominazione.

- | | |
|----------------------|------------------|
| Magnaud di Pansemon | Hergne du Route. |
| Thorame, giuniore. | Fournier. |
| Vialard. | Le Roi, |
| Pangonet di Sartret. | Millet. |